



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Supplemento regione Lombardia

NUMERO 3
Settembre
2006

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

CARLO DI BORBONE ENTRA IN NAPOLI

A.M. Barbaglia

Il ramo dei Borboni di Napoli ebbe inizio con Carlo, figlio di Filippo V di Spagna e di Elisabetta Farnese. Carlo, appena sedicenne, fu nominato Duca di Parma (1731-1735).

In quel periodo l'Europa si trovò divisa in due blocchi contrapposti per la guerra di successione polacca. Era accaduto che i grandi feudatari del Regno non erano riusciti a mettersi d'accordo sul successore, provocando una guerra civile: la Russia e l'Austria sostenevano il figlio del defunto Re eletto Federico Augusto II, mentre la Francia e la Spagna sostenevano il principe Stanislao Leszizynski con l'intenzione di togliere all'Austria Napoli e la Sicilia per darla al giovane Carlo in cambio del Ducato di Parma.

Carlo entrò in Napoli il 10 maggio del 1734 alla testa di un'armata franco-spagnola e, con l'aiuto delle truppe napoletane che si erano unite a queste ultime, sconfisse gli austriaci a Bitonto il 26 maggio del 1734 e divenne per Napoli, dopo l'incoronazione avvenuta nel 1735, semplicemente Carlo (era **Carlo VII** secondo l'investitura papale, ma volle, in opposizione a questa, proclamarsi Re "senza numerazione specifica" per marcare una discontinuità sia con il regno Angioino che con il precedente Vicereame spagnolo).

Con il trattato di Vienna, gli austriaci rinunciarono alle pretese su Napoli e sulla Sicilia (ricordiamo che la Sicilia era stata tolta ai Savoia che l'avevano ottenuta con titolo Regio per il periodo che va dal 1713 al 1720, ma che furono costretti a cedere all'Austria in cambio della Sardegna, ceduta a loro dalla Spagna). Ritornando a Carlo, egli divenne Re di Napoli e della Sicilia per il periodo che va dal 1735 al 1759. Successivamente alla morte del fratello Ferdinando VI in Spa-



gna, per assumere la Corona di questo paese e diventare per quest'ultimo Carlo III, fu costretto, in forza degli impegni assunti dalla Corona Spagnola, con trattati internazionali, dopo la guerra di successione, a cedere il Regno al figlio Ferdinando IV che divenne Re delle Due Sicilie come Ferdinando I. Ferdinando IV, alias Ferdinando I fu il fondatore in Napoli della Reale Accademia Militare che diventerà, poi, la "Scuola Militare della Nunziatella". Seguiranno poi sul trono di Napoli e della Sicilia Francesco I, Ferdinando II e Francesco II. Ritorniamo a Carlo il quale trovò una capitale come Napoli che era una città fra le più popolose d'Europa, era, infatti, come numero di abitanti, superiore solamente da Parigi. Ma l'economia di Napoli si regge-

va esclusivamente sulla presenza degli uffici del Governo, togliendo risorse alle Province, mentre si trovava in mezzo alla miseria il popolo minuto. Maggioritari i contadini, che, spesso, a causa dell'indigenza, si trovavano costretti ad emigrare in città aumentando così la folla dei diseredati.

Carlo favorì nuovamente il ripopolamento delle campagne, realizzò e mantenne palazzi superbi. Tra questi rammentiamo la magnificenza dei palazzi reali come quelli di Portici e di Capodimonte, per nulla togliere alla reggia di Caserta affidata alla capacità di un Vanvitelli. Che cosa possiamo dire delle fabbriche che egli realizzò? Re Carlo, indubbiamente, rispetto ai suoi successori, riuscì a produrre un periodo di crescita restato famoso nella sua epoca



Stemma Carlo III di Spagna

(dalla prima pagina)

per il dinamismo che pervase tutto il Regno in generale e Napoli, in particolare, che fu dotata di monumenti grandiosi, ma che non risolse comunque nessuno dei problemi urbanistici che angustiavano la città.

Dobbiamo, nel frattempo, mettere l'accento sulla concezione di Stato, inteso come comunità, che aveva Carlo e che la

dice lunga sulla lungimiranza dell'individuo, rapportata all'arretratezza di altri Sovrani di altri stati italiani nel medesimo periodo. Bisogna riconoscere il cambiamento rispetto alle condizioni dei passati governi Vicereali. Sono di questo periodo il teatro San Carlo ed i primi scavi su Pompei ed Ercolano.

Importante e rivoluzionaria l'azione mirata a ridurre uno stato feudale e, di conseguenza, a ridurre i privilegi dei nobili e del clero.

Ma soprattutto la possibilità, se pur relativa, data ai contadini di poter affrancarsi dalla prepotenza dei baroni, dando agli stessi la possibilità di seminare e raccogliere anche nelle terre demaniali. Comunque, per quanto riguarda il potere baronale, dobbiamo riconoscere che esso non fu mai completamente sconfitto nel Regno delle Due Sicilie e la stessa cosa possiamo dire di quello dei Religiosi, e, per meglio capire la sudditanza e la stagnazione che essi provocarono fino alla fine del Regno e ben oltre, teniamo a mente la conversazione che Cesare Abba ebbe con Padre Carmelo in Sicilia e che fu riportata sulle "Notarelle di uno dei

Mille", leggiamo testi come "Il Gattopardo", seppur trattasi di un romanzo, oppure "I misteri del chiostro Napoletano", memorie della Principessa Caracciolo.

Importante la realizzazione dell'albergo dei poveri che fu una notevole iniziativa sociale, esso, infatti, poteva ospitare fino a 8000 sudditi privi di reddito, ma il Filangieri bollò il tutto dichiarando che esso fu un monumento alla vanità della Corona in quanto, a suo dire, gli ospizi non risolvono i problemi economici. Il Genovesi dichiarò invece che, nonostante i molti interventi, il Regno resta nella condizione di un malato cronico ed indica la ragione di fondo di tale fallimento non certo nell'inadeguatezza dei rimedi quanto nell'arretratezza della mentalità popolare. "In quello strano impasto di ragazzesco e di malvagio, di violento e di molle" che il filosofo quotidianamente vedeva intorno a sé e proponeva di risolvere il problema politico sul piano pedagogico affidando il compito ai ceti più civili di riformare una nazione "Guasta, fanatica, poltrona".

I BORBONI DI NAPOLI E DI SICILIA VOL. I



Mario Laurini e Anna Maria Barbaglia

Tiratura limitata fuori commercio, stampato in proprio

Proprietà artistica riservata

I BORBONI DI NAPOLI E DI SICILIA VOL. II



Mario Laurini e Anna Maria Barbaglia

Tiratura limitata fuori commercio, stampato in proprio

Proprietà artistica riservata

CRONACA

Puglia - Il Santo Padre ha ricevuto i Rappresentanti della Santa Sede presso le Organizzazioni Internazionali ai quali ha detto:

"La presenza della Santa Sede presso gli Organismi Internazionali Intergovernativi rappresenta un contributo fondamentale al rispetto dei diritti umani e del bene comune e, pertanto, all'autentica libertà ed alla giustizia. Le relazioni fra gli Stati e negli Stati sono giuste nella misura in cui esse rispettano la verità. Quando, invece, la verità è oltraggiata, la pace è minacciata, il diritto viene compromesso, allora, con logica conseguenza, si scatenano le ingiustizie". Benedetto XVI ha sottolineato che tali ingiustizie "assumono anche molti volti; per esempio, il volto del disinteresse o del disordine, che giunge a ledere la struttura di quella cellula originante della società, che è la famiglia; oppure il volto della prepotenza o dell'arroganza, che può arrivare fino all'arbitrio, mettendo a tacere chi non ha voce o non ha forza per farla udire, come avviene nel caso dell'ingiustizia che, oggi, è forse la più grave, ossia quella che sopprime la vita umana nascente". Il Papa ha concluso il suo discorso esortando i Rappresentanti delle Organizzazioni Internazionali con queste parole: "Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti". Questo criterio dell'azione divina, di perdurante attualità, vi sproni a non meravigliarvi (...) davanti alle difficoltà e alle incomprensioni. Sapete, infatti, che, attraverso di esse, partecipate con autorevolezza alla responsabilità profetica della Chiesa, che intende continuare a levare la sua voce in difesa dell'uomo, anche quando la politica degli Stati o la maggioranza dell'opinione pubblica si muovono in direzione contraria. La verità, infatti, trova forza in se stessa e non nel numero dei consensi che riceve".

Campania

Restauro a Nocera Inferiore - Sono iniziati i lavori di restauro delle pitture murali del monastero di S. Chiara di Nocera Inferiore (SA) promossi dalla Soprintendenza per i Bapssae di Salerno e Avellino ed organizzati e sponsorizzati dall'Istituto per il Restauro "Maria Teresa Caiazzo" di Salerno. La pittura murale da restaurare raffigura una pregevolissima "Crocifissione". La pianta dell'edificio, dove è stato rinvenuto l'affresco, è rettangolare e, in antico tale aula, doveva servire da cappella. In origine le pareti dovevano essere interamente affrescate, ma solo la Crocifissione verrà recuperata quasi per intera, anche se gravemente compromessa dalla realizzazione di un vano realizzato come bagno della sacrestia che rischiava di pregiudicarne l'esistente.

Il restauro progettato e diretto dalla restauratrice Angela Orsola Carletti, si avvale della collaborazione di Giuseppina D'Alessandro docente di tecnica di restauro e responsabile del cantiere e dalla collaborazione della Comunità Monastica di S. Chiara. Il comitato scientifico del restauro è composto dal Soprintendente Giuseppe Zampino e dai funzionari di zona Dr. Rosanna Romano e dall'Arch. Lorenzo Santoro. La Soprintendenza ha sempre mostrato interesse al complesso monastico ed oggi, grazie all'Istituto per il Restauro "Maria Teresa Caiazzo" Ente Morale, che si avvale della consulenza tecnico - scientifica dell'arch. Vincenzo Piccolo, e del dott. Carmine Zarra che ha scoperto e proposto la sponsorizzazione del restauro dell'affresco inedito, vede realizzare un intervento di restauro indispensabile per la conservazione e la fruizione dell'interessante opera pittorica.

Tale iniziativa è nata da un progetto che l'Istituto salernitano per il restauro porta avanti ormai da decenni e che vede i suoi numerosi interventi sparsi su tutto il territorio campano e oltre. L'iniziativa, inoltre, è tesa anche al recupero di un affresco di piccole dimensioni datato 1677 raffigurante la *Madonna con Bambino* ubicato nel coro delle monache, più volte ritoccato.

Napoli, presso la Sala Giunta di Palazzo San Giacomo, è stato presentato il progetto "Educazione alla scienza a scuola 2006" promosso e sostenuto dall'Assessorato all'Educazione del Comune di Napoli e curato dalla Sezione Didattica della Città della Scienza. Il progetto è finalizzato all'attivazione di laboratori didattico-scientifici nelle scuole materne comunali di Napoli che coinvolgono i bambini, i loro genitori e gli insegnanti. Sono intervenuti l'Assessore all'Educazione Raffaele Porta, il coordinatore del progetto Emilio Balzano, alcuni dirigenti, insegnanti e genitori dei quattro circoli didattici (1° C.D. Palermo, 4° C.D. Girardi, 17° C.D. Pascoli 29° C.D. Fucini) coinvolti nei percorsi didattici di educazione alla scienza realizzati lo scorso anno.

Napoli - La X Borsa Mediterranea del Turismo si è svolta a Napoli, alla Mostra d'Oltremare. Il suo successo l'ha fatto diventare un punto di riferimento nazionale e internazionale nel panorama degli eventi borsistici del settore turistico con 600 espositori provenienti da tutti i principali paesi del mondo.

Sicilia

Palermo. La Giunta municipale ha approvato, la prosecuzione del progetto a carattere medico-ricreativo e socio-educativo "Oltre gli ostacoli", presentato dall'Unione Italiana ciechi e destinato a 20 soggetti ciechi e ipovedenti pluriminorati, scolarizzati e non. In particolare, saranno svolte attività di autonomia personale (lavarsi, vestirsi) dirette all'apprendimento di atti di vita quotidiana, orientamento e mobilità per garantire l'acquisizione della sicurezza di sé nei movimenti, attività di apprendimento della lettura e scrittura Braille, alfabetizzazione e mantenimento delle conoscenze scolastiche già acquisite, attività manuali, servendosi di materiali come plastilina, das, mosaico. Previste, inoltre, visite guidate, videoscrittura, attività musicali e ginniche. Approvata, anche, la prosecuzione di un mese del progetto "Cittadini come gli altri", rivolto principalmente ai giovani non vedenti: si va dai bambini delle scuole materne ed elementari, ai ragazzi delle medie di primo e secondo grado e agli universitari. L'obiettivo è favorire l'integrazione scolastica, mediante la tempestiva fornitura e trascrizione di testi in Braille, l'accesso all'informazione dei disabili attraverso l'invio a casa di lettori, la mobilità dei non vedenti garantendo il trasporto e l'accompagnamento per l'attività di svago e studio, la socializzazione con momenti di svago.

Chimica Arenella. E' stato approvato il piano esecutivo per l'intervento di tutela dell'area costiera davanti alle fabbriche dismesse, inserito, come gli altri due, nel "Palermo capitale dell'Euromediterraneo" (Progetto Integrato Territoriale). L'importo complessivo del progetto di una superficie complessiva di 2,4 ettari è di 2,582 milioni di euro per "ricostituire" parte della spiaggia, con la rimozione delle pietre e l'aggiunta di sabbia riportata, e per realizzare una barriera sommersa a circa 150 metri dalla battigia, necessaria per prevenire gli effetti delle mareggiate. Prevista anche una bonifica del retro-spiaggia. I due progetti già approvati dalla Giunta riguardano: il recupero di due padiglioni per attività espositive, la sistemazione degli spazi esterni con arredo a verde e percorsi pe-

donali, e varie opere di urbanizzazione tra cui un parcheggio (importo complessivo, 9 milioni e 843 mila euro; la ristrutturazione di un terzo padiglione da destinare a spazio espositivo per le produzioni a carattere innovativo (cosiddetta "Fiera delle Idee"), per un importo complessivo di 3,356 milioni di euro.

Palermo - Palermo come città modello nel recupero delle zone degradate. Ha preso il via nell'antico Convento dei Crociferi e a Palazzo Palagonia, il meeting internazionale del progetto Udiex-Alep, nell'ambito del programma dell'Unione Europea "Urbact". All'iniziativa hanno partecipato rappresentanti delle principali città europee, impegnati in progetti di rigenerazione urbana e valorizzazione dei centri storici: Belfast, Bilbao, Budapest, Dublino, Odivelas, Rotterdam, Sheffield, Starogard Gdanski, Salonicco, Toledo, Vanta, Londra, Venezia, Torino, Roma, Cosenza, Crotona e Lecce. L'obiettivo era quello di confrontarsi su metodi e modelli innovativi di sviluppo urbano e della loro valorizzazione, attraverso progetti di rigenerazione in grado di dare una ritrovata identità ai quartieri più degradati e di coinvolgere la cittadinanza nella fase di rinascita. Il modello utilizzato per questo studio, è Kals'Art, la manifestazione che, grazie ad eventi culturali e spettacoli di arte varia, ha visto la rinascita dell'antico quartiere arabo palermitano e che oggi è considerata un riferimento d'eccellenza nel contesto europeo.

Palermo - "Conoscere" è il titolo del progetto, finanziato dal Comune e promosso dall'associazione culturale "Caput Mundi", rivolto a minori, adulti e anziani della VII circoscrizione, che ha l'obiettivo di promuovere un nuovo approccio nei confronti della lettura e del panorama artistico in genere. L'intervento, che durerà sei mesi, è coordinato da personale esperto nel settore, presieduto da un coordinatore e da un supervisore che garantisce lo svolgimento delle attività. Sempre destinato a minori e anziani, è il progetto dal titolo "La Memoria e il futuro", sviluppato dall'associazione "Eclipse" che coinvolge la casa di riposo per anziani "Villa Diomede", la scuola media "Cocchiara" e gli uffici e servizi sociali del Comune. Il progetto si concluderà a giugno.

Le attività pratiche si sviluppano mediante 4 laboratori: ludico-motorio, ricreativo-sportivo, manipolativo-pittorico e di narrazione. Trenta ragazzi e 20 anziani sono inseriti nei laboratori attivati nel pomeriggio per un totale di 192 ore. Ciascun laboratorio è condotto da esperti di settore, affiancati da operatori e insegnanti.

Palermo - Due sale di prova e di incisione per i giovani, dove studiare musica e cantare, nasceranno nei prossimi mesi a Borgo Nuovo e alla Kalsa, su iniziativa del Comune, come strumento per favorire l'aggregazione sociale, oltre che per scoprire e valorizzare nuovi talenti. Il progetto, elaborato dall'Assessorato comunale alle Attività sociali, è già in fase avanzata ed è stato discusso a Villa Niscemi dal Sindaco. La realizzazione delle sale di incisione sarà finanziata con i fondi per i giovani della legge 285 del 1997, per la cui gestione il Sindaco è funzionario delegato. Ad ospitarle saranno il centro giovani di Borgo Nuovo e il centro sociale Sant'Anna di piazza Kalsa, due strutture comunali: nelle sale prova, giovani del quartiere e di tutta la città potranno fare musica e provare ad incidere un disco con la supervisione artistica dei maestri del Centro europeo toscolano, la scuola di musica creata da Mogol in Umbria. I migliori talenti verranno premiati con borse di studio per frequentare i corsi proprio presso il Cet. La previsione è di inaugurare le due strutture già all'inizio di ottobre.

Palermo - Nell'ambito di "Palermo apre le porte. La scuola adotta la città", si è celebrata la *Giornata della memoria*, per raccontare l'impegno di quanti hanno perso la vita nella lotta alla mafia. Nel giorno dell'anniversario della strage di Capaci, in cui furono assassinati il giudice Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e gli agenti di scorta, a nome del CMI l'Associazione Internazionale Regina Elena ha partecipato alle commemorazioni per non dimenticare il loro sacrificio e quello di quanti sono stati uccisi per aver creduto e lottato per i propri ideali, sfilando anche dall'aula bunker del carcere dell'Ucciardone all'albero Falcone. A Villa Pantelleria è stata inaugurata la mostra degli alunni degli istituti comprensivi Arenella e Ignazio Florio e della direzione didattica San Lorenzo sul tema della memoria. Nel pomeriggio, attraverso una serie di cartelloni, gli studenti della direzione didattica Monti Iblei hanno illustrato la vita di Giovanni Falcone e la storia di villa Pantelleria, immobile confiscato alla mafia. Alla *Giornata della memoria* è succeduta la *Giornata della solidarietà* con una vendita di beneficenza di oggetti realizzati dagli studenti e dalle loro famiglie.

Palermo - È stata inaugurata dal Sindaco e dall'Assessore alla Pubblica Istruzione, la scuola di via Bernabei, presenti il Presidente del Consiglio comunale e una delegazione di Tricolore. Si tratta di un istituto comprensivo in grado di ospitare tre sezioni di scuola materna, 10 classi di elementare e sei di media, realizzato su due piani, è dotato di una palestra, di un auditorium, di una sala mensa, aule speciali per attività di laboratorio e di un ampio scantinato. La nuova scuola, dotata di impianto di videosorveglianza e di ascensore per disabili, assegnata all'istituto comprensivo "Verdi", è stata realizzata utilizzando un immobile confiscato alla mafia negli anni Ottanta.

Palermo E' entrato in vigore il nuovo provvedimento di limitazione della circolazione veicolare necessario per tutelare la qualità dell'aria. Il provvedimento prevede la circolazione con targhe alterne il mercoledì e giovedì in tutta la città

Messina - La Flotta del Mar Nero in Active Endeavour

In occasione dell'incontro dei Ministri della Difesa a Taormina sono stati definitivamente messi a punto i dettagli della prossima partecipazione della Marina della Federazione Russa al Pattugliamento del Mediterraneo Orientale delle Forze Navali Nato. L'evento ha una duplice valenza: al forte significato storico si deve aggiungere, infatti, l'importanza strategica di estendere le attività di monitoraggio alle acque del Mar Nero. Nel corso della sosta a Messina il Capo di Stato Maggiore Ammiraglio di Squadra La Rosa ha incontrato il suo omologo russo, Ammiraglio Masorin.

Messina - Il Consiglio della V Circoscrizione del Comune di Messina ha indetto un Concorso di idee per la individuazione del nuovo nome e la realizzazione del suo logo/marchio ufficiale, evocativo della propria immagine e dell'offerta culturale e turistica, con riferimento al patrimonio naturalistico e storico culturale.

PRESENTI

Catania: Conversazione ad Adrano

I Circoli della provincia di Catania di Tricolore e le Delegazioni dell' AIRH si sono ritrovato ad Adrano presso il *Circolo Democratico*, già Circolo di Conversazione ossia Caffè, l'antico Circolo dei Galantuomini (nobili) come veniva chiamato dagli abitanti della cittadina etnea. Il tema era le antiche tradizioni della Sicilia, i modi di fare e di vivere a fine ottocento. La discussione è stata aperta dal Prof Pietro Spitaleri Perdicono con una digressione storica sul periodo di fine '800, poi è intervenuto il Dr. Marcello Cantone, esperto araldista. Ha chiuso la discussione il Dr. Filippo Marotta Rizzo, Segretario del Circolo Tricolore di Catania nonché autore del libro di novelle siciliane "Lu Scavittu e altre novelle" che ne ha anche letto alcune pagine. Fra i numerosi intervenuti era presente l' Arch. Roberto Corsaro Segretario del Circolo cittadino di Tricolore, il Dott. Vincenzo Castiglione, il Prof. Nino Neri Presidente del Circolo Democratico, il Dott. Savoca e numerosi altri interessati dal tema trattato.

Particolarmente attiva la presenza dei giovani di Tricolore e dell' AIRH: Nunzio Condorelli, Giuseppe Consolante, Eleonora ed Emanuela Marotta, i fratelli Corsaro e tanti altri dello storico paese etneo.

Catania - Aiuti alla comunità eritrea. L' AIRH ha distribuito i doni pasquali alla comunità Eritrea catanese ospitata presso la casa accoglienza per extracomunitari *Il Nodo*. I volontari, accolti felicemente, hanno mangiato, secondo le tradizioni eritree, l'ingerà, un piatto di ragù (piccantissimo!) avvolto in una speciale piadina impastata, piatto che si mangia con le mani!

Dopo hanno dato i doni ai numerosi bambini presenti e hanno festeggiato il compleanno di Hadir, un bambino della comunità, regalando anche una bellissima torta.

Napoli - L'Associazione Internazionale Regina Elena ha partecipato al Convegno sul tema: "L'asse Nord-Sud dell'Europa -Il Corridoio Berlino-Palermo: Opportunità, prospettive, problemi" a Nola (Napoli), presso l'interporto. E' stato promosso da Unioncamere (Camere di Commercio d'Italia), dalla Camera di Commercio di Napoli e da LOGICA (Logistica Campana) ed organizzato con il patrocinio del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Il Corridoio Berlino-Palermo è uno degli assi prioritari inclusi nella lista dei TEN (Trans European Network) varata dall'Unione Europea. Esso connette importanti nodi europei lungo la direttrice Nord-Sud ed assume un ruolo fondamentale per le comunicazioni con l'Europa centrale ed orientale, intersecando il Corridoio V Lisbona-Kiev.

Il Corridoio Berlino-Palermo percorre verticalmente l'Italia, attraversando il Nord-Est a partire dal Valico del Brennero e proseguendo, a circa metà percorso, lungo le regioni tirreniche, fino a giungere in Sicilia. Le Regioni italiane interessate direttamente dal Corridoio sono nove: Trentino Alto Adige, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Campania, Basilicata, Calabria e Sicilia. La sua realizzazione, quindi, può essere fattore di avvicinamento e coesione fra le regioni meridionali dell'Italia e quelle dell'Europa settentrionale e centro-orientale, nello spirito della politica europea di coesione economica e sociale.

Napoli, 20 marzo - Nella Basilica Madre del Buon Consiglio, a Capodimonte, a cura del CMI è stata ricordata S.A.R. Anna di Savoia-Aosta, Duchessa d'Aosta, nata Principessa d'Orléans. Dopo il Sacro Rito, una delegazione del CMI ha deposto un omaggio floreale sulla tomba nel XX anniversario della morte avvenuta a Sorrento.

Per suo espresso desiderio, la Duchessa fu sepolta accanto alla suocera, la Duchessa Elena, morta nel 1951. Ancora oggi ci sono molti napoletani che ricordano le tante opere di beneficenza, di Anna Duchessa d'Aosta. La preghiera e il ricordo del CMI per i defunti della Reale Casa di Savoia è costante.

Napoli, 21 aprile - Si è svolta, nella sede dei monarchici del Coordinamento Monarchico italiano al Corso Lucci a Napoli, alle ore 18,30 una discussione con gli aderenti di Associazioni amiche. Subito dopo il dibattito è stato anche festeggiato l'80esimo compleanno di Sua Maestà Elisabetta II, Regina del Regno Unito. Tutti i partecipanti hanno anche firmato un biglietto d'augurio da inviare alla Sovrana. I monarchici napoletani fedeli a Casa Savoia, ricordano una Sovrana "amica".

ARCHEOLOGIA MEDIEVALE NELL'ITALIA CENTRO-MERIDIONALE. INSEDIAMENTI E TERRITORIO

Il 31 maggio e il 1 giugno si è svolto nella sala Marconi del CNR in Roma il VI Congresso di Archeologia Medievale, presente una delegazione del Coordinamento Monarchico Italiano.

L'attenzione è stata focalizzata su cinque temi, già oggetto di dibattito negli ultimi decenni, con l'apporto di molti giovani studiosi. La topografia urbana si è avvantaggiata delle rinnovate ricerche sulla città di Benevento. Ai problemi dell'incastellamento sono state dedicate alcune relazioni su Molise e Irpinia. Sono intervenuti autorità accademiche e i seguenti universitari: per la Campania Marcello Rotili (Napoli) su *Benevento e il suo territorio fra Tarda Antichità e Medioevo*; Nicola Busino (Napoli) su *Il territorio di Buonabergo (Benevento) fra Tarda Antichità e Medioevo*; Marcello Rotili e Palmira Pratillo (Napoli) su *Il territorio di Montella fra Tarda Antichità e Medioevo*; per il Molise Carlo Ebanista (Molise) su *Dinamiche insediative nel Molise fra Tarda Antichità e Medioevo* e Gabriella Di Rocco (Cassino) su *Strutture difensive e insediamenti nella Contea di Molise*; per la Puglia Caterina Laganara Fabiano, Austacio Busto, Giulia Finzi, Raffaella Palombella e Daniela Rossitti (Bari) su *Una città portuale abbandonata: Siponto, indagini archeologiche 2000-2005* e Paul Arthur e Giuseppe Gravili (Lecce) su *Un sistema per l'analisi del paesaggio medievale*. Ha introdotto e concluso Stella Patitucci Uggeri.

ESSERE O NON ESSERE

Mario Laurini

Dopo la delusione della prima guerra d'indipendenza italiana che fu salutata in tutta Italia con molto entusiasmo, dopo la defezione degli "alleati" del Piemonte, dopo la fatal Novara che causò l'esilio volontario di Carlo Alberto che scelse di chiudere i suoi giorni terreni in Oporto, si aprì un decennio di riflessione e preparazione: si comprese, da parte di molti, quanto fosse sbagliato dare retta alle sirene clericali o federative e si comprese che per ottenere un qualche risultato ci sarebbe voluto, e ci sarà, un Re risoluto e sorretto dal proprio popolo. Ci voleva un Principe capace di attornarsi di uomini intelligenti e fedeli, capace di coagulare intorno all'idea unitaria tutte le forze patriottiche della Nazione. Quell'uomo esisteva, era Vittorio Emanuele II, il figlio di Re Carlo Alberto. Egli divenne Re nel momento più tragico e pericoloso per il Piemonte e la sua Casa, ma seppe dimostrare il suo coraggio, coraggio che mancò a tutti gli altri Principi italiani, e non retrocesse alle minacce e alle blandizie dell'Austria. Vittorio Emanuele trovò, nonostante qualche incomprensione, un aiuto fecondo in Cavour seppe, dopo la conquista della Lombardia, spostare il movimento unitario sempre più a sud. Occupati ed annessi i ducati austriacanti e parte dello Stato Pontificio, giunse in tempo a dar manforte a Garibaldi che con i suoi mille dalla camicia rossa era sbarcato in Sicilia e risalito lo stivale, si trovava sulla linea del Volturno di fronte a Gaeta. E su Vittorio Emanuele e Garibaldi, in quei giorni, si puntarono gli occhi speranzosi di tutti i buoni italiani: in quel momento i due avevano chiuso una cerniera e il paese si trovò finalmente ricongiunto. Vittorio aveva saputo parare le spalle al secondo garantendo il non intervento armato di alcuni stati Europei. Garibaldi era sbarcato con la connivenza del primo in Sicilia dando inizio alla tanto attesa e vasta insurrezione popolare. I siciliani non avevano dimenticato le repressioni sanguinose subite, le condanne a morte, le fucilazioni, le dure prigionie e gli esili. La storia siciliana, in quel momento, grondava di lacrime e di sangue e si udiva l'urlo straziante dei congiunti dei valorosi condannati e morti sotto la mannaia o il piombo Borbonico. Il primo settembre del 1847, Messina, per prima, alzò il tricolore ed il 7 settembre gettò in pasto ai suoi feroci aguzzini un migliaio di eroici suoi figli dei quali oltre 200 furono bruciati vivi. Il 12 gennaio fu la volta di Palermo ad insorgere, ma arrivò contro i Palermitani il generale Filangeri che con i soliti metodi, domò i rivoltosi. Il 1860 è l'anno fatidico, è l'anno della riscossa è l'anno del monastero della Gancia quando i lenti rintocchi della sua campana chiamano i Palermitani alla libertà, ma il suo suono viene coperto dal frastuono della moschetteria Borbonica. I caduti sono tanti e pare che l'ultimo grido di dolore dei condannati al plotone d'esecuzione, sia il grido di dolore di tutta la Sicilia. E' un grido di dolore che non può non giungere lontano e fu sentito da quel re che si dichiarò in parlamento sensibile alle grida di dolore che salivano da tutt'Italia e quel grido fu udito anche da chi, a Villa Spinola preparava un'impresa e scriveva al suo Re nel maggio del 1860 "Il grido d'aiuto che parte dalla Sicilia ha toccato il mio cuore e quello di parecchie centinaia dei miei antichi soldati. Io so che l'impresa cui mi metto è pericolosa ma confido in Dio e nel coraggio e nella devozione dei miei compagni. Il nostro grido di guerra sarà sempre Viva l'unità d'Italia, Viva Vittorio Emanuele suo primo e prode soldato!". L'iniziale rivoluzionario era divenuto il più leale e coraggioso generale del Re. I due leoni si erano compresi, non si trattava ormai di questionare se fosse migliore la Monarchia o la Repubblica, si trattava ormai di concludere e realizzare l'unità nazionale e questo comprese anche il Mazzini: Il rivoluzionario che fu definito da Garibaldi come colui che aveva partecipato alle rivoluzioni solo per lettera e colui che non aveva mai sparato un colpo di fucile, comprese che era giunto il momento per l'Italia di fare una scelta coraggiosa, l'essere o non essere.

ONORI AD UN NEMICO SCONFITTO: LA "REALE DUCALE BRIGATA ESTENSE"

Mario Laurini

Francesco V d'Austria-Este fu l'ultimo Duca di Modena e fu anche un deciso avversario dell'allora imperante desiderio di rinascita nazionale attraverso la realizzazione dell'unità politica dell'Italia e degli italiani. Il piccolo esercito del suo stato, dobbiamo riconoscerlo, fu un esempio luminoso, raro nella storia, di fedeltà al proprio Sovrano spodestato e sconfitto. Esempio di fedeltà che ci sentiamo cavallerescamente di onorare. Tutti dagli ufficiali ai semplici soldati lo seguirono nell'esilio dal giugno 1859 in più che assoluta coerenza con il giuramento militare. Giuramento e consequenziale comportamento che causò un distacco doloroso dalla casa e dagli affetti più cari, dando origine a moltissimi, laceranti e pesanti conflitti interiori. In seguito all'avanzata dei Franco-Piemontesi in Lombardia, il Duca di Modena si rifugiò, con al seguito la propria corte, nei territori del Lombardo Veneto, anche se pure per gli Austriaci la guerra non aveva uno sviluppo per essi soddisfacente. Gli Austriaci, infatti, spinti dal V Corpo d'Armata francese sotto il comando del Principe Girolamo Napoleone, furono costretti ad abbandonare la zona presidiata a sud del Po per attestarsi sulla riva sinistra del medesimo fiume. L'esercito estense, che aveva fino ad allora retto il confronto in Garfagnana e nel territorio di Massa, dal 21 di maggio fu costretto ad abbandonare la difesa dei territori estensi dell'oltreappennino. I quattro battaglioni che costituivano il Reggimento di linea si ritirarono il 1° a Modena, il 2° a Reggio, il 3° a Bagnolo Monti, il 4° a Brescello. Quando i Toscani del generale Ulloa stavano per entrare attraverso l'Abetone nel Ducato di Modena, Francesco V ordinò al I Battaglione di linea con due cannoni di sbarrare il passo a questi ultimi affinché i Toscani non dilagassero in pianura e gli Austriaci sostennero il piano e le forze estensi inviando 5 Battaglioni. Tale movimento delle truppe aveva anche come secondo il cercare di impedire eventuali sollevazioni delle popolazioni locali. Ciò nonostante, la battaglia di Magenta, scombiniò tutti questi piani e gli Austriaci, fuggendo rapidamente verso il Po, abbandonarono anche la difesa della capitale Modena ivi lasciando un solo Battaglione. A causa di ciò Francesco V, seppure a malincuore, dovette abbandonare i suoi stati e, dopo aver nominato una reggenza, partiva alla volta di Mantova. L'undici di giugno tutto il suo piccolo esercito in tre giorni lo seguì in modo compatto in quella piazzaforte. Si trattava di 3623 uomini con 229 cavalli e 4 cannoni per un totale di 3800 uomini. La ritirata avvenne in modo ordi-

(Continua da pagina 6)

non lasciando al nemico avanzante né armi né parti di equipaggiamento ed esso sfilò sulla strada attualmente conosciuta come la Modena-Carpi-Mantova con in testa la bandiera di Stato dai colori estensi. In Guastalla la colonna si incontrò con le truppe provenienti da Reggio e Brescello e sotto la minaccia di non trovare più agibile il ponte di barche di Borgoforte, gli Estensi si affrettarono in quanto gli Austriaci, si sapeva, avevano intenzione di farlo saltare quanto prima. Passò il fiume l'intero Stato Maggiore poi attraversarono i due Battaglioni del Reale Reggimento Estense di linea, il Battaglione dei Cacciatori del Frignano, passarono gli squadroni dei Reali Dragoni, poi, seguì l'Artiglieria Ducale con 6 pezzi da 6 e 7 libbre. Passarono ancora il Corpo dei Pionieri con elementi del Genio e della Sanità. A diretta difesa del Duca vi erano le Guardie Nobili d'Onore che coi tre distaccamenti delle tre residenze Ducali di Modena, Reggio e Massa Carrara forniva la scorta negli spostamenti della famiglia Ducale dentro e fuori i confini dello Stato. Passò anche la Guardia Palatina dei Reali Trabanti che esercitava una funzione all'interno degli appartamenti Reali. L'esercito, se pur piccolo, in quanto doveva assicurare l'ordine interno, era fortemente organizzato e molto disciplinato a causa di una ottima riforma varata nel 1849. La dottrina d'impiego era quella austriaca perché nel 1847, Modena aveva firmato un patto d'alleanza con l'Austria per cui era previsto che le forze austriache del Lombardo Veneto avevano l'onore della difesa dei confini del Ducato.

Francesco V ricopriva a titolo onorifico il titolo e il grado di Maresciallo dell'Imperiale e Regio Esercito dalla bianca uniforme austriaca. Anche tutta la catena di comando del suo esercito era composta di italiani formati all'Accademia Militare Estense ed all'Istituto dei Cadetti Matematici e Pionieri che risultavano essere, per l'epoca, fra i migliori del genere tra gli stati preunitari. L'influsso austriaco si avvertiva per l'uso di ottimi manuali scritti in Austria, adottati e tradotti in modo magistrale in italiano. Dobbiamo anche dire che il reclutamento dell'esercito modenese era su base volontaria e questo ne spiega la fedeltà. Ma era presente anche la coscrizione obbligatoria in virtù di un editto del 5 aprile 1849 anche se nei fatti questa rappresentava una istituzione integrativa. Ogni comune doveva fornire un certo numero di coscritti in base alla popolazione residente. La ferma era di sei anni ad ecce-

zione dei Dragoni ed i Pionieri che ne facevano otto. Nel 1854 si unificò la ferma in otto anni per tutti, sebbene gli ultimi due anni fossero passati in forza alla Milizia di Riserva che comprendeva 15 battaglioni di 99 compagnie e 13000 uomini. Una volta giunta a Mantova, la Brigata Estense, sempre in forza di un'altra convenzione con l'Austria firmata nel 1859, passò per il pagamento del soldo, il mantenimento e la sussistenza sotto le finanze imperiali. Per gli artiglieri di Modena e di Brescello che avevano dovuto abbandonare i cannoni dopo averli resi inutilizzabili, fu necessaria una riorganizzazione al fine di poterli utilizzare. Quelli di Brescello avevano provveduto a gettare nel Po il materiale d'armamento, ma fu recuperato e trasportato poi a Mantova. La Brigata Estense, riorganizzata, passò a far parte dell'Imperiale e Regio Esercito Austriaco nella divisione appartenente al Secondo Corpo d'Armata. L'arrivo degli Estensi, inizialmente fu molto gradito in Mantova, d'altra parte, non era la prima volta che gli Austriaci combattevano insieme ai Modenesi e, questi ultimi, avevano sempre dato buona prova di sé. Ma questa volta, i Modenesi, in quanto italiani, vennero tenuti in riserva nella giornata dei combattimenti di San Martino e Solferino in quanto altri modenesi erano nelle file dell'esercito franco-piemontese. Dopo l'armistizio di Villafranca, il Duca di Modena e la sua Brigata, sarebbe dovuto rientrare nei suoi stati e, nel modenese, avvennero perfino rivolte legittimiste compiute da contadini, nobili lealisti e da sacerdoti cattolici armati di forconi e fucili sottratti alla Guardia Nazionale. Il Farini, invece, il 15 ottobre 1859, come Dittatore delle Province Modenesi, con un editto intimò l'immediato rientro ai fuoriusciti sotto la pena della perdita dei diritti civili e politici, l'imputazione di lesa maestà e di alto tradimento. A questo punto, come lo stesso Duca ammise, avvennero nella Brigata delle diserzioni, ma furono poca cosa. Con il passar del tempo e, vista impossibile la restaurazione estense, la Brigata fu dislocata nel Veneto, cominciò così un periodo triste ed amaro per questi soldati guardati dai locali come traditori venduti all'Austria e, come tali, sottoposti ad ogni tipo di angherie, mentre, lo stesso governo austriaco cominciava a stancarsi di doverli mantenere, ma non poterli utilizzare. Non ultimo il governo austriaco ebbe a rendersi conto che il lealismo delle truppe estensi rappresentava un serio ostacolo per la ripresa delle relazioni diplomatiche con il nuovo Regno d'Italia. Dapprima si pensò di inviare la

brigata in aiuto di Pio IX, ma essa era ora una unità dell'esercito austriaco e l'Austria neutrale non poteva farlo se non dopo aver sciolto il reparto consentendo l'impiego volontario dei singoli. Il Duca era contrario e contrari erano i soldati estensi che volevano farlo e, se si doveva fare, lo avrebbero fatto solamente sotto la bandiera del ducato e sotto il comando del Duca. Si pensò di raggiungere Ancona transitando da Venezia e da Trieste, ma poi non se ne fece più nulla. Infatti, dette da pensare una considerazione: gli estensi fatti prigionieri dagli italiani sarebbero stati considerati prigionieri di guerra o traditori della Patria? Nel 1861 la Brigata partecipò alle manovre invernali austriache, nel 1862 fu passata in rivista a Vienna dallo stesso Imperatore d'Austria, ma per il mantenimento Francesco V dovette mettere mano al proprio portafoglio. In Italia intanto il governo decretò l'amnistia per tutti quelli che fossero rientrati nel tempo di 6 mesi, ma rientrarono solo in 150 e il 16 maggio del 1863 si diede la possibilità ai militari Estensi di transitare nell'esercito austriaco mantenendo il grado. In data 16 Agosto la brigata fu dichiarata sciolta e la mattina del 24 settembre la Brigata, a Castiglion Veneto, rese per l'ultima volta gli onori alla famiglia Ducale e Francesco V la ispezionò uomo per uomo, poi la brigata sfilò davanti agli ex Sovrani di Modena, furono rese le armi agli Austriaci ed un gruppo riconsegnò la bandiera al Duca in quanto lui l'aveva concessa e solo a lui doveva essere riconsegnata. Al di là delle ragioni politiche e storiche che convinsero molti italiani a combattersi su fronti diversi, riconosciamo l'eroismo sfortunato, poiché la vittoria e la sconfitta sono termini che il tempo sbiadisce. La costante che la storia valorizza è il modo in cui si è vinto o si è perso, il prestigio di un popolo e di un esercito può emergere da una guerra perduta purché sia stata combattuta con dignità, e, sotto questo punto di vista, nulla deve andare perduto o dimenticato. Non possiamo non tener conto dei dolori, degli eroismi, dei sogni e dei sacrifici di chi combatté in umiltà e con eroismo sorretto dalla buona fede. Pertanto rendiamo Onore a questi uomini dai quali, se pur sconfitti, possiamo trarre un grande insegnamento, essi furono fedeli fino all'ultimo, fedeli in tutto e per tutto, per loro la figura del Sovrano veniva ad inglobare il concetto di Stato e di Nazione, per cui là dove sta il Sovrano sta la Patria, la giustizia e la ragione.

AGENDA

Venerdì 1 settembre: Mosca (Russia). Festa della città.

Venerdì 8 settembre: Chantemerle (Francia). Assise nazionale della delegazione francese AIRH.

Sabato 9 settembre: Castelfidardo (AN). Solenne omaggio a tutti i caduti.

Venerdì 15 settembre: Roma ed Altacomba: Celebrazione del genetliaco di Re Umberto II e del centenario della nascita della Regina Maria Josè.

Domenica 17 settembre: Piacenza. La Salette (Francia). Pellegrinaggio nel 160° anniversario dell'apparizione della Madonna.

Domenica 17 settembre: Piacenza. Torneo di golf "Principi di Piemonte", a cura del SIOSML

Mercoledì 20 settembre: La Trinité (Francia). Pellegrinaggio annuale al Santuario di Notre-Dame de laghet, a cura dell' AIRH.

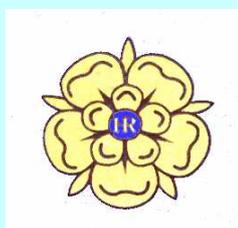
Sabato 23 - Domenica 24 settembre: Napoli. Manifestazione franco italiana

Domenica 24 settembre: Saint-Jean-de-Maurienne (Savoia). Celebrazioni in occasione del 150° anniversario della fondazione della *Société d'Histoire et d'Archéologie de Maurienne* alla presenza delle LL.AA.RR. I Principi di Piemonte.

Venerdì 29 settembre: Roma. Conferenza internazionale in Campidoglio sull'esploratore Pietro Savognan di Brazzà.

Venerdì 29 - Sabato 30 settembre: Torino. Convegno sul tricentenario della vittoriosa battaglia di Torino.

Sabato 30 settembre: Messina. Commemorazione della Regina Elena.



www.tricolore-italia.com
www.dinastiareale.it
www.coronaoggi.it
www.risorgimentoitalianoricerche.it
www.studirisorgimentali.org



Palazzo Reale di Capodimonte

TRICOLORE

*Quindicinale d'informazione stampato in proprio
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)*

© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Comitato di Redazione: R. Armenio, G. Atri, A.M. Barbaglia, A. Casirati, N. Condorelli, L. Gabanizza, M. Laurini, U. Mamone, F. Marotta, G. Scarsato.

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento
Monarchico Italiano

Questo periodico è associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana